

Omelia
nel 139° anniversario della nascita
del ven. "Don Antonio Palladino" (1881-1926)
Cerignola – Chiesa parrocchiale di San Domenico – 10 novembre 2020

10 novembre 2020

Memoria di San Leone Magno, Papa e Dottore della Chiesa
Lecture del Martedì della XXXII Settimana del Tempo Ordinario

Carissimi,

don Antonio Palladino ha avuto un cuore di apostolo che ben rispecchia le caratteristiche della vera guida della comunità cristiana delineata da San Paolo nella lettera al suo discepolo Tito. Il brano della Prima Lettura di questo Martedì della XXXII Settimana del Tempo Ordinario (*Tt* 2,1-8.11-14), illumina con la Luce propria della Parola il nostro tempo e i nostri passi, così come ha fatto con i Santi che da essa si sono fatti guidare.

Tito aveva seguito Paolo nei suoi viaggi apostolici e, dopo la sua prima prigionia romana, fu inviato dall'Apostolo a guidare la comunità cristiana di Creta, la grande isola del Mediterraneo, accompagnando la sua missione con una lettera che si può datare intorno al 66. In questo brano, che provvidenzialmente abbiamo ascoltato oggi nella memoria della nascita di monsignor Palladino, raccogliamo i consigli dati ad un presbitero perché formi la comunità alla sequela di Cristo.

San Paolo invita Tito a insegnare "ciò che è conforme alla sana dottrina" (2,1), prendendo le distanze dai falsi dottori "insubordinati, parolai e ingannatori" (cf. *Tt* 1,10) e stila quasi un programma formativo per la gente che gli è stata affidata. Al primo posto nelle attenzioni pastorali sono gli anziani, uomini e donne che, con il loro esempio possono dare solidità alla vita cristiana della comunità. I vecchi siano "sobri, dignitosi, prudenti, sani nella fede, nella unità e nella pazienza" (2,2): l'Apostolo, qui, si rivela un fine psicologo perché è ben conscio che, con l'avanzare degli anni, può affacciarsi una certa rilassatezza negli ideali, un lasciarsi andare nel linguaggio e, soprattutto, nella capacità di sopportazione delle avversità. Allo stesso modo degli uomini, le donne siano invitate ad avere un comportamento dignitoso e consono alla loro maturità in Cristo, ad evitare la maldicenza e a farsi "maestre di bontà" nei confronti delle più giovani.

In questo modo sarà la comunità a formare la comunità, in un atteggiamento che noi definiamo “generativo” e che crea un clima cristiano di “alto profilo” nella Chiesa. La “ricaduta” della maturità cristiana degli adulti si ha nelle giovani generazioni. Le donne, anzitutto, alle quali vengono chieste saggezza, amore coniugale e materno, castità, esempi di una vita matrimoniale riuscita e gradita a Dio. A loro viene chiesto di santificare soprattutto la vita familiare, con quell’amore che, farà esclamare l’autore sacro Tertulliano di accenti di stima per la vita coniugale: “Quale coppia sarà mai quella di due cristiani uniti da una sola speranza, da un solo desiderio, da una sola disciplina e dalla medesima condizione di servi! Tutti e due fratelli, tutti e due compagni di servizio. Nulla li separa né nello spirito né nella carne, anzi sono veramente due in una sola carne. Dove vi è una sola carne, vi è anche un solo spirito; insieme pregano, insieme si prostrano a terra, insieme compiono i loro digiuni; si istruiscono l’un l’altro, si esortano l’un l’altro e si incoraggiano l’un l’altro.”

Infine, gli ultimi ad essere menzionati da San Paolo sono i giovani, con una particolarità: quella cioè di non essere per loro semplicemente un pastore che esorta, ma il testimone e il modello per una vita irreprensibile.

Non si può guidare una comunità, formare una persona alla vita cristiana, senza proporsi di non fermarsi solo alle parole, ma piuttosto cercando di crescere in quelle caratteristiche che devono brillare *nell’habitus* della persona: purezza nella dottrina, esemplarità nella condotta, parola sana e incensurabile. Insomma, a un vero presbitero non basta pensare alle strutture della chiesa, a come combattere gli errori, ma deve formare i cristiani con il dialogo “anima ad anima”, con una prossimità da cui poi possa nascere una figliolanza spirituale che porta frutti.

È quello che ha fatto don Antonio Palladino: formare una comunità, accompagnare donne e uomini in una vita cristiana esemplare e dal tratto efficace nell’apostolato in questa nostra terra.

Lo ha fatto in modo particolare con la devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù. Ringrazio il professor Angelo Giuseppe Dibisceglia per avermi ricordato che quest’anno, il 30 novembre, ricorrono i cento anni da quando è stato istituito in questa parrocchia di San Domenico l’Apostolato della Preghiera, la rete di preghiera nata in Francia in una casa di formazione dei Gesuiti già nel 1844 e diffusosi in tutta Europa a partire dalla fine del secolo XIX. Fu proprio monsignor

Palladino a volere che anche nella parrocchia di san Domenico, ci si aggregasse alla grande “rete mondiale” di riparazione e preghiera al Cuore di Cristo; tale adesione si pone quasi come vertice di un programma di vita spirituale che, da personale – dal chierico Antonio Palladino – diventa comunitario.

Appena istituita la parrocchia, nel 1909, don Antonio inizia la predicazione del Mese al Sacro Cuore nella chiesa di San Domenico. Ad una figlia spirituale Palladino confida: “Io ho amato sempre tanto il Sacro Cuore Eucaristico; questa cara devozione è stata sempre la mia follia sin da quando ero seminarista, e la prima predica che feci in Seminario, fu appunto al Sacro Cuore, e nella mia mente già sognavo e vedevo le anime che in gran numero avrei portato alla vera devozione al Divin Cuore, che non deve consistere nel sentimentalismo ma nell’annientamento e nell’immolazione di sé fino al più alto grado” (cf. *Positio*, vol. I, 297).

In queste espressioni troviamo un programma di vita spirituale, personale e comunitario, che sarà sviluppato nel tempo. Badiamo: personale, perché non si può dare ciò che non si ha; e, quindi, comunitario, perché egli non solo “predica” sul Sacro Cuore, ma vive una spiritualità ad Esso conforme.

È spiritualità al Cuore Eucaristico: in modo particolare, grazie a maestri dello spirito dei secoli XIX e XX, la devozione al Cuore di Cristo e alla Presenza Eucaristica diventarono un tutt’uno, inculcando nei chierici tale devozione. La Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, il 4 novembre 1926, fu dedicata proprio al Cuore Eucaristico di Cristo, per indicare in esso la Sorgente della santità presbiterale.

La spiritualità che proponeva a tutta la comunità era squisitamente cristocentrica ed eucaristica, andava al nucleo essenziale dell’essere credenti. Ne è la massima espressione la Cappella del Santissimo Sacramento in San Domenico, il cui altare viene consacrato da mons. Angelo Struffolini il 17 novembre 1911; quel luogo diventa il cuore della vita parrocchiale, quella che è stata giustamente definita “il piccolo Paradiso”: in esso troneggia il simulacro del Cuore Sacratissimo di Gesù.

Il Cuore Eucaristico, che richiamava la necessità di accostarsi al Sacramento dell’Eucaristia, ispirò nel Palladino l’edificazione della Cappella al Sacro Cuore nel 1916, nella zona di Pozzo Carrozza, per permettere ad un maggior numero di

persone, distanti fisicamente dalla chiesa di San Domenico, di partecipare alla Messa.

La vera devozione al Cuore di Cristo deve consistere nell' "immolazione di sé", affermava Palladino, che inculcava il "farsi vittima" nelle sue figlie spirituali, mentre viveva questa eroica e mistica forma di assimilazione a Cristo Gesù Immolato sull'altare della Croce. La Guardia d'Onore al Sacro Cuore, istituita nel 1912, è una modalità di pregare e riparare: in ventiquattr'ore, ognuno sceglie l'ora più conforme al proprio stato di vita, cosicché una madre di famiglia, come scrive nella sua testimonianza Eugenia Borrelli, sceglie ad esempio dalle 10 alle 11 del mattino, e prega mentre svolge le faccende domestiche. La stessa Borrelli si sente quasi "trascinata" dalle preghiere pronunciate da don Palladino: "Le parole di queste [...] sono una più bella e più stupenda delle altre perché uscite dalla bocca e dal cuore di questo angelico Parroco" (cf. *Positio*, vol. I, 314).

Don Palladino corona questa formazione alla devozione cristocentrica con la consacrazione della Parrocchia a Gesù Eucaristia il 2 luglio del 1912, con l'aggregazione alla Confraternita del Santissimo Sacramento di Roma il 29 giugno 1919 e quella all'Apostolato della Preghiera del 1920.

Da notare che sia la Guardia d'Onore che l'aggregazione alla Confraternita del Santissimo Sacramento avvengono alla fine di giugno, segno che sono frutto di un autentico percorso formativo spirituale, avviato già negli anni precedenti con la realizzazione della cappella eucaristica nella navata secondaria della chiesa. L'Apostolato della Preghiera, che fa proprie le intenzioni del Papa, in uno sguardo aperto sul mondo, dilata il *Piano delle Fosse*, con la comunità di San Domenico, alla missione universale della Chiesa.

Che don Antonio Palladino continui a parlare al nostro cuore di presbiteri e di laici con il suo esempio di formatore credibile di comunità cristiane, di uomo che ha plasmato i cuori guardando al Cuore di Cristo perché da Lui si è lasciato conquistare per primo.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano